



«Leggevo carte sulla vita di un prefetto quando ho scoperto le sue nefandezze»

Il giornalista

Nico Pirozzi: non è la prima volta che denuncio strade e piazze intitolate a nomi che non meritano

Se piazzale Tecchio di qui a poco diventerà piazza Ascarelli lo si deve a un giornalista napoletano, Nico Pirozzi, autore di numerosi volumi sulla shoah in Campania, che frugando nei documenti sulla vita di un prefetto napoletano, Domenico Soprano, a processo per aver collaborato con i fascisti, trovò in quelle carte la sua autodifesa nella quale dichiarava di non essere mai stato considerato affidabile dai colonnelli fascisti che invece al loro fianco volevano persone di garanzie come Vincenzo Tecchio.

Da qui è nata l'idea di rivolgersi al sindaco per chiedere che gli venisse tolta l'intitolazione del piazzale?

«Certo. Più andavo avanti nello studio del personaggio e più ne venivano fuori delle belle sul suo conto».

Che Tecchio fosse fascista si sapeva.

«Questo sì. Era noto che fosse stato un "federale", capo di tutti i fascisti napoletani, parlamentare per quindici anni, un potente come tanti. Quello che invece non sapevo è che nel '43 aderì alla repubblica sociale italiana e diventò commissario per l'alta Italia dell'Iri, l'istituto per la ricostruzione industriale».

Un ruolo importante.

«Un incarico che valeva più di un ministro e che lo collocava al vertice dell'industria italiana. Fu proprio lui uno dei grandi fautori della socializzazione dell'economia, quella che invece di favorire i lavoratori, agevolava i tedeschi».



Lo studioso
 Era legato mani e piedi ai sostenitori del più becero antisemitismo come Preziosi e Farinacci

Che altro è riuscito a scoprire su di lui?

«È stato il figlioccio politico di Roberto Farinacci, segretario del partito nazionale fascista che con Giovanni Preziosi, pure amico suo, praticava l'antisemitismo più becero».

Così ha proposto di togliere il suo nome dal piazzale di Fuorigrotta.

«Non è possibile intitolare un luogo a chi è stato legato mani e piedi al fascismo, alla repubblica sociale, a un personaggio come Soprano».

Chi decise di offrire a Tecchio il piazzale?

«La storia risale al 1958, fu uno dei commissari napoletani a farlo materialmente ma in realtà era esecutore di una decisione che risaliva a un bel po' di tempo prima».

A quando?

«All'epoca del sindaco Lauro, e ancora prima a quella di Nicola Sansanelli, deputato del regno e segretario ad interim del partito nazionale fascista dal novembre 1922 all'ottobre 1923. La procedura era stata avviata da loro: quel commissario non fece altro che presenziare all'intitolazione».

Quando ha deciso di rivolgersi all'amministrazione comunale per inoltrare la sua richiesta?

«Pochi giorni fa. Il sindaco è stato subito d'accordo e la procedura si è avviata molto velocemente. È già la seconda strada alla quale faccio cambiare il nome. La prima due anni fa quando ne trovai una dedicata a Gaetano Azzariti, presidente della commissione sulla razza durante il regime fascista. Nel novembre 2015 l'abbiamo dedicata a Luciana Pacifici, la più piccola vittima napoletana della shoah, deportata a otto mesi».

m. c. a.